

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

HERBERT VON KARAJAN

domani il cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

19

venerdì 13 ottobre 2006

# 19 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

HERBERT VON KARAJAN

domani il cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

## San Crozza

CROZZA PROMETTE PAPA RATZINGER  
CELENTANO LO RIFIUTÒ, LO PRENDE LA7

Lunedì sera alle 21 su La7 torna Maurizio Crozza con il suo megashow: mille personaggi, una sola moglie (la brava Carla Signori) e ovviamente un solo Papa. L'impegnativo ruolo pontificio non è però inedito per la tv, anche se (forse) non si sapeva quello che è stato rivelato ieri in conferenza stampa, e cioè che il comico ligure aveva proposto questa imitazione a Celestano per *Rockpolitik*. Celestano la rifiutò, magari semplicemente perché non la riteneva coerente con il resto del programma. Comunque, nei candidi panni papali, Crozza risulta irresistibile e



per niente irriverente. La risata scaturisce infatti da qualsiasi particolare realistico, dalla voce ferocemente teutonica, come dai capelli esagerati e dalle mantelline ribelli. A contrasto, i testi sono molto surreali e probabilmente anche il papa li approverebbe, se fosse chiamato a decidere. Considerando tra l'altro che il suo personaggio si trova in compagnia di altre grandi star come George Bush, Alan Fridman e addirittura Gigi Marzullo. Mentre, quello che si annuncia davvero nuovo in questa stagione di *Crozza Italia*, è un reportage (vero) sulla Cina. Paese che attualmente è in cima agli interessi di tutti e quindi anche dei comici. I quali del resto non sono nuovi alla divulgazione culturale, se pensiamo ai non dimenticati fasti di *Te la do io l'America*, del maestro Beppe Grillo. Un precedente col quale Crozza si misura coraggiosamente. Auguri. **Maria Novella Oppo**

**LO SCENARIO** Traffico a parte, Roma è uno strano film, in questi giorni: fotoreporter arrabbiati, l'inviato di «Striscia» e le ragazzine che tallonano Connery all'hotel, via Veneto tirata a lucido. E all'Auditorium si lavora freneticamente per ricevere Nicole

di Roberto Brunelli / Roma

**R**oma è uno strano film, in questi giorni. C'era un giocoliere, ieri pomeriggio sul Lungotevere, che ad ogni semaforo rosso si piazzava col suo monociclo davanti alle furenti macchine e faceva volare in aria i suoi birilli colorati. Curiosa scena, metropolitana e circense, un po' Fellini un po' Kaurismaki. Altra scena, altra inquadratura: i ruvidi fotoreporter incalzati e piazzati davanti all'Hotel Hassler, a un passo e mezzo da Trinità de' Monti, Sean Connery che arriva su una enorme limousine con targa britannica che s'infiltra nel garage, l'inviato di *Striscia* la notizia che urla agitando un nano da giardino con le fattezze dell'attore scozzese, le ragazzine



Sean Connery con la moglie Micheline ieri a Roma

**LE MOSTRE** All'Auditorium

## Nel segno di Bertolucci & Visconti

di Francesca De Sanctis / Roma

**A**lla vigilia della «grande abbuffata» cinematografica il pubblico romano si aggira un po' timido tra gli spazi dell'Auditorium Parco della Musica, assediato già dai giornalisti e supervisionato dal direttore del Comitato della festa del cinema Goffredo Bettini, che ammette: «Si respira un'atmosfera da primo giorno di scuola...». Poi si fionda a inaugurare una gran bella mostra allestita, guarda caso, in collaborazione con la Biennale di Venezia. La prima edizione della Festa infatti sceglie come appuntamenti di apertura due mostre dedicate a due grandi registi: Bernardo Bertolucci e Luchino Visconti. E chissà se saranno di buon auspicio per il cinema italiano. I costumi del film girato da Bernardo Bertolucci nel 1988, *L'ultimo Imperatore* (vincitore di nove premi Oscar), sembrano farsi spazio tra i visitatori più curiosi nello Spazio Espositivo 2, dove la mostra scenograficamente impeccabile è stata allestita dalla costumista e scenografa Giulia Mafai e già proposta lo scorso febbraio negli spettacolari spazi dell'Arsenale veneziano per il Carnevale del teatro diretto da Maurizio Scaparro. Presente ieri al taglio del nastro anche Davide Croff, presidente della Biennale, che si è detto felice di presenziare «al calcio di inizio di questa partita, perché chi opera nella cultura ha il dovere della sinergia, anche se non sempre è facilissimo». Ma ha puntualizzato: il nodo dei rapporti cinematografici tra le due città è «il mercato»: «Venezia deve svilupparne uno suo, anche se è legato a infrastrutture che oggi Venezia non ha. Roma lavora per il mercato e questo può costituire un elemento di potenziale concorrenza». «Discuteremo come stabilire sinergie», ha commentato Goffredo Bettini che confida in una prossima reciproca collaborazione. In mostra ci sono i bellissimi costumi del film: dai broccati dell'imperatore neonato, alle sete ricamate del periodo dell'impero, agli abiti di cotone color cachi, ai sandali di paglia dei prigionieri. Costumi realizzati dall'inglese James Acheson con l'aiuto di ben novemila sarti e in molti casi reperiti a fatica presso i negozi di antiquariato di Hong Kong. A sorpresa arriva anche Bernardo Bertolucci in persona, che si congratula con Giulia Mafai: «Brava, sei riuscita a mantenere l'atmosfera della vecchia Cina». Abiti in mostra anche nella Sala Risonanze dell'Auditorium, invasa soprattutto da lettere, documenti, foto di scena, che parlano di Luchino Visconti, protagonista della mostra a cura di da Caterina D'Amico. E così film storici come *Senso*, *Rocco e i suoi fratelli*, *Bellissima*, *Ossessione*, *Il Gattopardo* rivivono grazie soprattutto al lavoro di Uberta, sorella del regista, che donò il suo archivio all'Istituto Gramsci di Roma.

# Roma città aperta, scena prima

che scattano a raffica coi loro cellulari. Dopo un po' arriva Martin Scorsese, anche lui di stanza all'Hasler... è bassissimo ma è un gran signore, e sorride a tutti. Qui siamo ai Monty Python versione hollywoodiana.

Roma in questi giorni sembra un po' una vecchia amante, sensuale e vaporosa, tenera e focosa... è lei la protagonista, ancora non sappiamo se *demodé* o no, di questa «Festa internazionale del cinema» che qualcuno, malignamente, chiama il «Veltroni kolossal». Un'amante che tenta di non far sembrare nostalgia il ricordo di una Via Veneto primi anni

**Alla Casa del cinema svetta la gigantografia di Mastroianni mentre le ragazze sembrano uscite da un film di Rohmer**

sessanta dove incontravi al bar Orson Welles e Anna Magnani, o De Sica con Mastroianni, e che allo stesso tempo s'immagina più bella, sinuosa e altera di Cannes, Venezia e Hollywood messe insieme. Ora in una Via Veneto tirata anche troppo a lucido c'è «il business», ossia è qui che i «producer» fanno i loro affari, mentre qualcuno sogna ancora, davanti al Colosseo, di realizzare un «peplum» alla maniera di *Quo vadis*. Ma poi ecco la *grandeur* del cinema che allunga dal centro le sue zampe alle periferie, a Tor Bella Monaca, ai plastici multiplex che svettano ben oltre le antiche mura... mentre turisti s'accalcano come sempre (o forse di più?) alla Fontana di Trevi, sognando il seno di Anita Ekberg e sperando che, uno di questi strani giorni, venga a fare una capatina anche Nicole Kidman, mentre i venditori africani, dietro il Quirinale, corrono via, alla vista dei vigili urbani... non sarebbe un bel film anche questo?

«Una festa popolare», giura il sindaco folgorato da mille flash davanti al manifesto di *Otto e mezzo*, alla Casa del Cinema, in una Villa Borghese che già di suo sembra il set di un nuovo film su Pinocchio, con i trenini che corrono su e giù e i bambini che corrono qua e là, e con la gigantografia di Mastroianni che sembra un poster di Armani o di Be-

netton... Strano ma vero, oggi qui tutte le ragazze sembrano uscite da un film di Truffaut o di Rohmer. Strano ma vero, Veltroni arriva proprio quando s'alza nell'aria la struggente musica di Nino Rota (ancora Fellini!), con questi tizi che gli s'appalano intorno (al sindaco) e sembrano agenti dell'Fbi, tutti nerovestiti, con l'occhiale da sole d'ordinanza e il cellulare. Raggiante, il sindaco: mica deve fare defatiganti riunioni sul partito democratico come Fassino, lui se la vede con Sean, Martin, la Bellucci, Nicole e Leo (Di Caprio). È lui che, dal Campidoglio, tesse le trame del suo personalissimo e popolarissimo kolossal. È lui quello che, nel tinello di casa Scorsese a New York, ha convinto il grande regista a portare *The Departed* nella città eterna, è lui che giura davanti ai cronisti che «gli alberghi segnano il tutto esaurito», è lui che ha inondato la città con i «Mastroianni days», i «Fellini days», gli «Scola days», perché lui, sa sa, ha tanto da lavorare... Lavorare si lavora (e freneticamente) anche all'Auditorium-Croisette, cuore della festa, che ieri era eccitato e formicolante delirio. Quasi non le vedi le famose «conchiglie» di Renzo Piano, tra i mille stand

in mezzo ai megacartelloni con i faccioni di star come Daniel Auteuil vestito da Napoleone o di Guzzanti Corrado vestito da «fascista su Marte», dove s'agitano i tipi ripuliti delle case di produzione che sembrano tutti dei broker di Wall Street. Senti parlare tedesco, inglese, francese, senti lo sferragliare degli operai che ancora trafficano sull'area antistante la Sala Sinopoli, dove stasera la superstar più superstar di tutti - l'alghida e tenera Nicole - varcherà per prima il «red carpet»: il mitico tappeto rosso, che nei sogni di Roma tornerà a proiettare Roma nei sogni di tutti noi.

**Venditori africani fra i turisti fuggono alla vista dei vigili e pare una scena da film Il Comune annuncia: gli hotel sono pieni**

**VERNICI** Il sindaco presente ieri al Teatro dell'Opera. Muti con la febbre sul podio inaugurale  
**Veltroni benedice la Festa: ringraziamo il cinema**

di Gabriella Gallozzi / Roma

**I**l cinema non è un genere in estinzione. E questa è una festa per ringraziare il cinema, perché come dice lo scrittore sudamericano Eduardo Galeano, il cinema aiuta a ripassare dalla parte del cuore. È un Veltroni entusiasta quello che ieri sera ha dato il la alla grande kermesse capitolina al teatro dell'Opera con la premiazione di Sean Connery, padrino della festa, e il concerto di Riccardo Muti, salito sul podio nonostante la febbre per dirigere le musiche di Nino Rota. In sala un parterre delle grandi occasioni che va dal mondo politico (Bertinotti, Marini, Visco, Amato, Fassino, Petruccioli, Finocchiaro, Gianni Letta, Rutelli, Carlo Azeglio Ciampi) a quello soprattutto dello spettacolo e del cinema (i Taviani, i Vanzina, Calopresti, Stefania Sandrelli, la ex Bond

**NETWORK** Si faranno tre film africani  
**Diseredati sul mercantile nel prossimo Salvatore**

«Il mio prossimo film sarà una storia d'amore e d'avventura su una nave mercantile che dall'India arriva in Irlanda, di quelle senza nome e bandiera su cui lavorano equipaggi non registrati». Questo farà Gabriele Salvatore dopo l'estate e lo ha detto ieri presentando «New Cinema Network», la sezione della Festa di Roma dedicata all'incontro tra registi e produttori e dove lui, Salvatore, partecipa incontrando i giovani autori in cerca di finanziamento per la seconda opera. Intanto, come primo risultato, tre sceneggiature africane diventeranno film grazie alla Festa e alla Fondazione Unidea. Gli autori e registi sono l'angolano Zeze Gamboa, il sudafricano Khalo Matabane, il marocchino Nabil Ayouch e saranno premiati il 19 all'Auditorium.



Carla Fracci, Ciampi e la signora Franca all'Opera

girl Ursula Andress, Lina Sastri, impossibile citarli tutti), compreso Marzullo, in sala nelle prime file. Applausi scroscianti per Sir Connery («grazie Roma!») ma soprattutto una standing ovation per Carlo Azeglio Ciampi e signora Franca, per la quale si alza in piedi ed applaude con calore anche una Rita Levi Montalcini in

**Un imponente parterre politico e istituzionale con l'ex presidente Ciampi. Poi le star di ieri e di oggi lungo il tappetone rosso**

impeccabile abito violetto. E così, la festa di popolo tanto attesa si è aperta ieri sera con una interminabile passerella di vip e una cerimonia ad inviti blindatissima. Transenne ovunque hanno tenuto ben lontana dalla piazza la «folla» - nel caso ci fosse stata - lasciando spazio all'esercito di fotografi che, con le loro grida, sono riusciti a far spalancare pure qualche finestra ai palazzi davanti. Cronisti e flash, questi sì, invece, hanno affollato le transenne ai lati della passerella, quella tradizionale guida chiamata d'obbligo a questo festival *red carpet*. Di lì tutti sono scivolati dentro al teatro dell'Opera per quasi un'ora, mentre il presidente della Festa Goffredo Bettini, da un lato, e il sindaco Veltroni, dall'altro, facevano gli onori di casa. Una raffica di strette di mano, saluti, in bocca al lupo e mille cordialità. Da oggi, chissà, si parlerà di cinema.